



L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
HA IL PIACERE DI COMUNICARE IL

Restauro del dipinto “Monte Circello” di Giulio Aristide Sartorio

coordinato da Antonio Rava

avviato il 9 novembre 2012

**Accademia Nazionale di San Luca
Roma, piazza dell'Accademia di San Luca 77**

Dal giorno 9 novembre all'Accademia Nazionale di San Luca è stato avviato il restauro, coordinato da Antonio Rava, del dipinto *Monte Circello* (1909) dell'artista romano Giulio Aristide Sartorio (1860-1932).

Il grande dipinto di Sartorio, di dimensioni notevoli (m 2,48 x 5,50), rappresentante la veduta di Monte Circello vicino a Roma, costituisce uno dei più importanti capolavori dell'artista realizzato negli stessi anni in cui dipingeva il grande fregio del nuovo Parlamento italiano a Roma. L'opera, collocata sullo scalone di Palazzo Carpegna dell'Accademia Nazionale di San Luca, da anni presenta una velinatura superficiale di protezione della pellicola pittorica decoesa che tende a distaccarsi e a cadere. L'intervento attuale, sponsorizzato dalla Onlus “Villa dell'Arte” che riunisce un gruppo di architetti e restauratori torinesi dediti alla prevenzione e manutenzione di opere d'arte, coordinato da Antonio Rava, prevede di risolvere il problema conservativo permettendo di rimuovere le velinature e recuperare con la pulitura la splendida superficie del dipinto di Sartorio, sistemando definitivamente anche la grande cornice lignea dorata in cui l'opera è inserita. Il cantiere, che permetterà l'approfondimento sulla tecnica esecutiva dell'opera e sui materiali usati da Sartorio, è aperto alla visita del pubblico e degli specialisti che desiderano visionare da vicino il capolavoro.

Nei suoi scritti l'artista racconta notazioni tecniche essenziali, specificando che «la pittura di paesaggio esclude per necessità la tradizionale condotta del quadro» ed è impossibile usare solo pittura ad olio senza contaminazioni di altre tecniche. È così che nasce quella che lui definisce «pittura moderna, sentita ed eseguita solo da mano maestra». È una pittura di evidenza tattile, applicata su un fondo chiaro con velature trasparenti che lasciano emergere le linee e un chiaroscuro potente. In particolare il cielo luminoso, lucente, è realizzato con materiali diversi: un olio grumoso e materico, una velatura lieve e magra fino all'aridità e poi tocchi di tempera che evocano la tecnica del pastello suggerita all'artista dall'incontro con Francesco Paolo Michetti.

Sartorio usava la fotografia come studio, per ottenere un colpo d'occhio impossibile alla veduta umana, e riportava il disegno preparatorio sulla tela direttamente dalla fotografia con mezzi meccanici, mostrando così di essere pienamente uomo del suo tempo. Usava bianchi a base di piombo e colori al minio che prediligeva e con cui purtroppo si intossicò progressivamente fino alla malattia di fegato che lo portò alla morte. (Antonio Rava)